

La terra ha tremato ancora provocando paura e una nuova emergenza

# I 120 mila terremotati di Napoli Vogliamo anche noi un tetto sicuro

Manifestazioni e blocchi stradali — Non avevano lasciato le loro case lesionate, ma dopo le nuove scosse hanno paura di abitarle — Impossibile fare nuove verifiche sulla abitabilità per il ritiro dei tecnici

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Che si tratti di un nuovo terremoto o della « coda » del precedente ha poca importanza. Certo è che la terra continua a tremare. In ventiquattro ore si sono avute 16 nuove scosse e ieri pomeriggio alle 16.30 ce n'è stata una che a Napoli ha raggiunto il quarto grado della scala Mercalli, nell'epicentro il sesto, riportando di nuovo molta gente per strada. Ad Avellino tutta la popolazione è rimasta in strada poiché si era sparsa la voce che una nuova forte scossa si sarebbe avuta tra le 17.30 e le 20.30. Dopo la coincidenza della previsione di una scossa per il 14, realizzate per un puro caso, era abbastanza prevedibile che gente così provata reagisse a questo modo.

Si aggiungono le situazioni drammatiche di quei paesi che non erano stati molto danneggiati dalle scosse precedenti: Cervinara, Baiano, Avella, Montella, S. Martino Valle Caudina. Un fatto comunque è certo: l'attività sismica dopo qualche giorno di tregua, è ripresa in pieno. E con essa sono ritornati gravissimi i problemi strettamente connessi alla « questione terremoto ».

Le case, innanzitutto. I centotrenta terremotati di Napoli, che in molti casi — rischiando la pelle — non avevano abbandonato la propria abitazione lesionata, ora chiedono a gran voce un tetto sicuro. Ieri ci sono stati decine di blocchi stradali. Il traffico è rimasto in più punti paralizzato.

In alcuni casi si sono trovate soluzioni, anche se provvisorie. E' il caso di S. Giovanni a Teduccio, la periferia industriale della città, che l'altra notte hanno occupato altrettante case mobili in attesa di essere installate. Ma per qualcuno che si sistema, decine di migliaia sono quelli per cui il futuro resta incerto.

Il problema è ancora più aggravato dalla impossibilità di rifare tutte le verifiche, operazione lunga ma che servirebbe a rassicurare la gente. Lo si esclude all'ufficio tecnico del Comune, lo dicono i tecnici del commissario straordinario. Non è necessario. Ne verranno effettuate a campione su edifici che dalla scossa del 23 novembre avevano subito danni omogenei. Intanto, però, il provveditorato alle opere pubbliche della Campania ha ritirato i propri tecnici dalle commissioni.

Quale soluzione dare dunque a tutta questa situazione dalle mille sfaccettature e dai risvolti spesso contrastanti? « Dovrei chiedere al commissario Zamberletti che provveda alla requisizione di nuove abitazioni sul litorale flegreo », dice l'assessore al centro storico, Umberto Sola, al termine di una lunga riunione con gli esasperati senza tetto del quartiere San Lorenzo. Il fatto che dopo le ultime scosse le reazioni siano state estremamente contenute non significa, che la situazione non sia grave. « Io stesso — dice il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi — ho invitato la gente alla calma, assumendomi una responsabilità. E' un fatto che una richiesta di questo genere va sostanzialmente respinta. Ed è su questa strada che l'intera giunta sta lavorando anche se il compito è estremamente arduo. La città comunque ha risposto bene, dimostrando di aver compreso le enormi difficoltà che ci troviamo ad affrontare. E' quindi, ancora più giusto, impegnarsi a risposte rapide ed efficaci ».

Intanto sulla psicosi determinata dopo le nuove scosse il commissario straordinario del governo ha reso noto un comunicato congiunto del Osservatorio vesuviano e del progetto finalizzato « geotecnica » del CNR nel quale, in relazione alle notizie diffuse ad Avellino e dintorni, circa futuri eventi sismici a carattere d'astrosio, si ribadisce che « allo stato attuale delle conoscenze in sismologia non è possibile fare alcuna attendibile previsione né in senso positivo né in senso negativo ». I terremoti di energia, come quello del 23 novembre 1980, sono normalmente seguiti da non meno ripliche alcune delle quali anche relativamente intense, come quella delle ore 18.27 del 14 scorso. Questo comunque — conclude il comunicato — non deve creare allarmi ingiustificati, e si invita pertanto la popolazione a diffidare di persone non qualificate che diffondono voci allarmistiche ».

Marcella Ciannelli



NAPOLI — Molte famiglie hanno trascorso la notte all'aperto dopo la scossa di terremoto

## Una parte del bilancio di Torino per i comuni gemellati del Sud

Dalla nostra redazione

TORINO — Il Piemonte rinnova il suo impegno per le zone terremotate già manifestato sin dalle prime ore successive al disastro sisma del novembre scorso (in quelle settimane sono partite 19 autocarri con 210 roulotte, 45 camion e bus trasformati in ricoveri abitabili, centinaia di tonnellate di viveri e vestiario, oltre 1500 volontari che hanno lavorato per i primi interventi di ripristino e di assistenza).

Lo ha ribadito ieri il Consiglio regionale, riunito in seduta straordinaria, alla presenza del Commissario di Governo Zamberletti, del Presidente della Regione Campania De Feo, dei sindaci dei 15 comuni del Salernitano affidati agli interventi piemontesi, di alcune centinaia di sindaci e amministratori del Piemonte. Incontro, come hanno detto in apertura i presidenti della Giunta Enrietti e del Consiglio Beni, promosso non tanto per soffermarsi sul bilancio di ciò che si è fatto nei mesi scorsi, quanto per stabilire ciò che resta da fare.

Su questo, l'indicazione di fondo è stata chiara: « Risolvere il problema storico del Mezzogiorno — ha detto Enrietti —, questo è il contributo che il Piemonte vuole dare ». Il tema è stato ripreso e concretizzato in una strategia di interventi dal vicepresidente della Giunta, Dino Sanlorenzo. « L'emergenza nelle zone terremotate — ha detto — continua, mentre la ricostruzione ancora non decolla e la legge nazionale, presentata venerdì, nel migliore dei casi non sarà operante che fra due mesi. Ed è

In questo periodo che migliaia di terremotati decideranno se rimanere o no ».

Un richiamo che ha trovato un'eco accorata anche nell'intervento conclusivo dell'on. Zamberletti: « L'emergenza non è finita e tutti dobbiamo ritenere ancora impegnati: abbiamo pochi mesi entro i quali o si pongono le basi per avviare la rimessa di un nuovo sviluppo o si innesca un inarrestabile declino, col rischio dello spopolamento delle zone interne. Allora si possono fare anche delle belle leggi, ma non si avrebbe più il supporto umano per realizzarle. Per questa fase del reinsediamento, che deve consentire di fornire al più presto la gente dalle roulotte, occorre ancora la partecipazione corale del paese e innanzitutto delle autonomie locali, sul cui apporto deve basarsi anche una nuova legge per la protezione civile ».

Nel pomeriggio di ieri, nel corso di incontri tra i comuni del Piemonte e i comuni gemellati del Salernitano con apposite convenzioni con le quali ci sono dettagliati impegni precisi di impiego di risorse finanziarie per opere sociali, invio di personale tecnico, ecc. Il Comune di Torino, ad esempio, ha deciso di fare della zona terremotata « gemellata », che comprende i comuni di Buccino e Salviello, il « 24. quartiere » della città, cui destinare una quota del proprio bilancio per l'81.

Ezio Rondolini

L'incontro a Napoli delle ragazze comuniste del Mezzogiorno

## Cosa significa essere donna nel Sud

Il peso di antichi pregiudizi e nuovi drammi sociali - Le difficoltà delle ultime generazioni a ritrovarsi nei tradizionali «luoghi» della politica - I risultati di un questionario della Fgci a Salerno

Dal nostro inviato

NAPOLI — « Il problema è individuare lo "specifico" delle ragazze del Sud, partendo dall'analisi dei loro bisogni, senza subire modelli imposti dall'esterno ». L'obiettivo del convegno sulle ragazze del Mezzogiorno svoltosi a Napoli in preparazione della conferenza nazionale delle ragazze comuniste, era certamente stimolante, ma raggiungere è stato molto più complesso di quanto si potesse supporre.

Intanto la cronaca deve registrare un dato: la difficoltà che anche le giovani della Fgci trovano a intervenire, a parlare di sé e di politica.

Tanto che, dopo la relazione di Patrizia Ferrione, i classici cinque minuti per « rompere il ghiaccio » sono durati molto più a lungo. E alla fine la parola l'hanno presa non le giovanissime, ma le adulte, le deputate comuniste che, più che per parlare, erano andate per ascoltare. Nel pomeriggio la situazione è migliorata, anche se un vero

e proprio decollo ha stentato a realizzarsi.

In tutto questo si rintraccia, come diceva la compagna Ersilia Sclafano, un segno della difficoltà della nuova generazione a ritrovarsi nei tradizionali «luoghi» della politica, ma c'è anche il riflesso di uno smarrimento più generale, al quale anche le giovani comuniste non sono del tutto estranee.

### Troppe delusioni

Giusti, 23 anni, di Palermo, con un appassionato intervento tocca il nocciolo della questione: « Troppe sono state le delusioni di questi anni. Molte ipotesi sono state spazzate via nello scontro con la realtà. Il fiorire delle cooperative giovanili nel Sud non ha significato una stagione di speranze e di lotte mai viste nelle nostre zone. Le ragazze che si organizzavano per lavorare in agricoltura, nei

beni culturali. Giovani donne che diventavano presidenti di cooperative maschili. Poi tutto si è spento contro la sordità, il boicottaggio, le promesse non mantenute del governo ». E questo spengeri, non ha significato soltanto l'allontanarsi di prospettive di lavoro, ma di un modo di vivere nel quale le ragazze del Sud cercavano un punto di riferimento che permesse loro di rompere il modello tradizionale di famiglia.

La forbice sempre più spalancata tra speranze e condizioni di vita, le delusioni di questi anni diventano per le ragazze del Sud una contraddizione che induce profondo malessere, vere e proprie sofferenze. La richiesta di lavoro massiccia, contro un mercato chiuso (gli iscritti alle liste giovanili nel Sud sono aumentati del 26,2 per cento e il 60 per cento è costituito da ragazze) fa perdere la fiducia nella possibilità di cambiare davvero mentre si inasprisce la sensazione di essere prigionieri di una logica nella quale è difficile incidere.

La famiglia tende a rinchiudere i pochi spazi conquistati e a coprire con una vernice di modernità vecchi ruoli. Così, se un tempo, come diceva Bianca Bracci Torsi, la ragazza era tenuta in casa a ricamare il corredo, oggi le si fa prendere un diploma, ma l'obiettivo resta quello di « trovare marito ». E se la si manda a scuola la donna che sappia solo ricamare. Intanto, però, i corsi di formazione professionale che la giunta regionale campana ha varato per quest'anno, prevedono ancora i corsi per « orlatrici », mentre la ricostruzione chiederà manodopera tecnica qualificata. E le donne non vi troveranno posto.

Doppiamente risospinta indietro dall'organizzazione sociale e da una famiglia, che, tranne qualche apertura nelle grandi città, resta ancorata a modelli arcaici, questa nuova generazione cresce con una gran fatica, con prezzi più alti delle « ragazze del Nord ». E spesso si ritrae. I dati che Claudia, della Fgci di Salerno, ha letto nella sala sono preoccupanti. Alle magistrali e in un istituto professionale sono stati distribuiti 75 questionari. Le risposte delimitano una ragazza che ha piena coscienza di quello che vorrebbe essere, ma non riesce ancora a identificare i momenti, i luoghi, e soprattutto non si sente soggetta della battaglia di emancipazione e di liberazione.

### Non c'è qualunquismo

Quasi nessuna sa cosa sia la legge sull'interruzione della gravidanza, né conosce i contenuti degli altri referendum. Pochissime hanno fatto esperienze politiche. Non c'è qualunquismo, nel senso che non si dice che « tutti i partiti sono uguali ».

ma la politica è vista come una cosa lontana ed estranea ai propri bisogni. E infine il dato che segnala da quale profonda inquietudine siano attraversate queste ragazze: l'adesione alla richiesta della pena di morte è stata « imponente ».

E' un quadro certo non generalizzabile, anche perché nel passato indagini scientifiche non sono state fatte, ed è quindi difficile fare raffronti validi. Serve, però, come indicazione di lavoro. E in questo senso le ragazze della Fgci lo intendono.

Si parte, allora, dall'analisi della realtà per costruire una « mappa dei bisogni » da gettare sul banco della ricostruzione, per ottenere città rinnovate non solo sul piano urbanistico. Città dove i luoghi per incontrarsi a discutere, non siano solo il bar con il bigliardino per i maschi, o la via per passeggiare fino all'imbrunire per le ragazze, ma centri culturali, consultori dove alle esigenze delle giovani donne non si dia solo una risposta « medica ». Per arrivare alla riforma del collocamento, alla possibilità di trovare lavoro.

Una politica sociale in sostanza che non soffochi la risorsa rappresentata dalla voglia di vivere e di contare delle ragazze del Sud. Ma il nodo resta la partecipazione e questo, al di là di uno « specifico » sfuggente, è l'elemento che accomuna le giovani donne del Sud e quelle del Nord.

Matilde Passa

Proteste in Calabria

## Giornata di lotta per i danni del gelo

Manifesto dei sindaci - « Il governo deve intervenire » - Il maltempo al nord

CATANZARO — Si prepara in tutti i comuni della Calabria colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo delle settimane passate la giornata di lotta di dopodomani. Ci sarà una manifestazione davanti la sede della giunta regionale a Catanzaro. Dopo l'appello lanciato dai sindaci della Presila cosentina per una grande mobilitazione che vedesse in campo amministrazioni e popolazioni, si sono associate le amministrazioni del Catanzarese e del Reggio.

Obiettivo di quest'importante scadenza del 19 — come si legge in un manifesto appello fatto affiggere dai sindaci — è la dichiarazione dello stato di calamità naturale da parte del governo. Inoltre alla giunta calabrese si chiede di impegnare i fondi del bilancio ordinario e di una complessiva reimpostazione del bilancio regionale con l'utilizzazione dei residui passivi. « Dai problemi dell'emergenza si innesta poi il discorso sulla prospettiva di rinascita e a tal fine i sindaci chiedono che venga approvata al più presto una legge di difesa organica del territorio da parte del parlamento nonché la definizione di un progetto di sviluppo per le zone interne ».

Il traffico sulla linea Buzano-Merano, che era stato temporaneamente interrotto nella mattinata di sabato a causa di un attentato dinamitardo ai binari nei pressi di Terlano, è stato immediatamente sospeso. L'intervento dei tecnici delle ferrovie dello Stato ha poi permesso la riattivazione del traffico dopo tre ore di blocco.

I medici non rinunciano all'agitazione

## Ancora disagi in ospedale per lo «sciopero bianco»

Aniasi: sospendere la protesta - Giovedì l'incontro con Cgil, Cisl e Uil per un esame complessivo delle vertenze

ROMA — Il disagio per i malati negli ospedali non è finito. I medici, dopo i tre giorni di astensione della scorsa settimana, hanno cominciato ieri lo «sciopero bianco», una forma di protesta meno dura ma egualmente fonte di lungaggini, incertezze, mancanza di assistenza che danneggia i ricoverati e anche coloro che hanno bisogno di cure specialistiche e preferiscono rivolgersi agli ambulatori interni agli ospedali anziché a quelli esistenti nel territorio.

Lo «sciopero bianco», in sostanza, porta ad un rinvio delle cure non urgenti, degli interventi chirurgici di « routine », ad un prolungamento dei tempi di degenza e delle analisi, alla sospensione di tutte le attività ambulatoriali. I malati ne pagano le conseguenze e ne soffrono anche sul piano psicologico perché si sentono abbandonati. Una situazione che non può durare.

### Iniziativa PCI per i farmaci sospetti cancerogeni

ROMA — In una lettera ad Aniasi i deputati comunisti Tagliabue, Brusca, Patipoli chiedono che il ministro riferisca davanti alla commissione sanità della Camera sui contenuti della relazione predisposta da una commissione ministeriale sui farmaci sospetti cancerogeni (corticoidi, antibiotici, rigidanti e altri di largo consumo). I parlamentari comunisti sollecitano, in attesa di accertamenti, misure cautelative per i casi insostituibili e indicazioni precise agli operatori sanitari e ai cittadini.

a nessuno il diritto di sciopero, e non potranno più essere consentite forme di protesta che colpiscono i pazienti nei ricoveri ospedalieri. Aniasi ha ricordato di avere convocato i sindaci dei medici ospedalieri (ieri ha avuto a Milano un incontro informale con i rappresentanti dei primari, degli aiuti e assistenti) e di voler chiedere « una tregua immediata e la sospensione dello sciopero ».

Intanto, in attesa dell'incontro con la Federazione sindacale unitaria, CGIL, Cisl, Uil fissata per giovedì allo scopo di esaminare le vertenze delle categorie sanitarie in un quadro complessivo e valutare la compatibilità dell'onere che ne deriva con la situazione generale del paese, tutte le trattative in corso sono state sospese: quella con i medici ospedalieri, quella con i medici specialisti degli ambulatori convenzionati con le ospedaliere, mentre non è stata neppure avviata la trattativa con i medici specialisti convenzionati esterni (cioè quelli che lavorano per conto del servizio sanitario pubblico ma nei loro laboratori privati).

L'incontro del ministro Aniasi con Cgil, Cisl, Uil ha, di conseguenza, rinviato l'inizio della trattativa per il contratto nazionale unico di tutto il personale dipendente dal servizio sanitario già (saturata per il 18.

Potranno mancare sale e sigarette per lo sciopero dei distributori

## Potranno mancare sale e sigarette per lo sciopero dei distributori

Chiaramenti alla segreteria del Comune. Tassa di concorso L. 1.000 da versare alla Tesoreria del Comune di Aradeo. Scadenza presentazione delle domande: ore 12 del 16 marzo 1981.

ROMA — Dureranno più giorni la base di contratti di appalti stipulati con l'azienda dei monopoli di Stato. Questi contratti sono scaduti il 31 dicembre 1979 e non sono stati rinnovati, tranne che in 31 casi. Al ministero delle finanze hanno infatti congelato ogni rinnovo in vista della ristrutturazione dell'azienda dei monopoli di Stato.

Si vuole trasformare l'attuale struttura per renderla più efficiente e moderna. L'azienda dei monopoli di Stato in particolare dovrebbe essere non solo la produzione, ma anche la distribuzione (compreso il trasporto alle rivendite).

Il vice presidente del CSM a Firenze

## Zilletti: «L'invito a sparare non è un contributo teorico»

E' intervenuto ad una manifestazione contro il terrorismo voluta dalla Regione Toscana - Pieno l'auditorium del Palacongressi

FIRENZE — La Toscana unita contro il terrorismo. Raccolti intorno al grande striscione bianco e rosso simbolo della Regione, agli stendardi delle nove province e delle centinaia di comuni, alle bandiere nel grande salone dell'Auditorium dei Congressi di Firenze c'erano vecchi partigiani e giovani sindaci, amministratori locali e operai dei consigli di fabbrica. C'era il presidente della giunta toscana, Mario Leone e quello del Consiglio, Loretta Montemaggi, il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani e generali delle tre armi, carabinieri e poliziotti, parlamentari, prefetti, questori. All'ultimo momento è arrivato anche il vicepresidente della Camera dei deputati, Maria Eletta Martini.

La manifestazione contro il terrorismo era stata indetta dal Consiglio Regionale Toscano durante i giorni difficili del rapimento D'Urso, in un clima di lacerazioni e polemiche che sembravano incrinare la compattezza delle forze politiche e dell'opinione pubblica. La Toscana avvertì allora la necessità di rinsaldare la lotta al terrorismo e di difendere la Repubblica. La manifestazione di ieri ha avuto proprio questo sen-

so e l'ha suggellata la presenza del professor Ugo Zilletti, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Il discorso di Zilletti non è stato di circostanza. Il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura ha sviluppato il filo di un ragionamento tutto teso ad invocare una risposta politica ed istituzionale leale e coerente all'attacco eversivo. « Tutto ciò che è strumentale o persegue fini di parte — ha detto Zilletti — è spurio e fattore di inquinamento intellettuale ». Ecco perché, qualunque sia l'opinione sui collegamenti internazionali del terrorismo « non ci deve essere spazio per fughe in avanti e comodi alibi per evitare l'approfondimento delle radici nazionali del fenomeno, il miglioramento dei mezzi di prevenzione e di intervento, la definizione di una strategia culturale e sociale. Attardarsi più del necessario sulle centrali straniere, significherebbe distogliere l'attenzione dai problemi, tuttora gravi, del fiancheggiamento e del reclutamento dei terroristi ».

Problemi tutt'altro che chiusi come dimostrano i recenti arresti dell'avvocato Di Gio-

vanni e degli altri membri del comitato di redazione di « Controcorrente ». Per Ugo Zilletti bisogna avere il coraggio di dire no alla cultura del fiancheggiamento: « Non ci può essere sottratto, come cittadini, un giudizio politico e morale — ha detto il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura —. E' difficile far passare come contributo teorico l'appello continuato alla disarticolazione dello Stato e l'attacco fisico contro i suoi servitori; né può chiamarsi contributo teorico l'invito esplicito ad annientare fisicamente i "revisionisti berlingueriani" ». In questa lotta la magistratura è in prima fila: « Non ci pieghiamo — ha affermato Zilletti —, la testimonianza dei nostri morti è ferma e non ci faremo espropriare del nostro «diritto-dovere» di processare i terroristi, da proposte come i tribunali militari e la pena di morte ». Su quest'ultimo punto Zilletti è stato chiarissimo. L'ha definita una « proposta lugubre » che serve solo ad aprire un processo di militarizzazione con lo scardinamento dello Stato democratico.

Valerio Pelini

## Tutela meglio la tua azienda!

per l'azienda importante è indispensabile sapere tutto sui problemi di attualità e legislazione tributaria per evitare di incorrere in gravi e costosissimi errori; per questo 80.000 dirigenti, professionisti e imprenditori leggono

## il fisco

visioni un numero de

il fisco

nella sua edicola ..... lo confronti ..... ne diverrà sicuramente un lettore!

in edicola a L. 3.000 o in abbonamento

Come abbonarsi: Abbonamento a "il fisco", 1981, L. 90.000 (40 numeri) - Abbonamento speciale cumulativo a "il fisco" e a "Impresa commerciale e industriale" (rivista economico-giuridica per le aziende, 22 numeri), L. 115.000. Versamento in c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. s.r.l. - Roma o con assegno bancario da spedire a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Informazioni (06) 31.00.78 - 31.72.38.

## COMUNE DI ARADEO

PROVINCIA DI LECCE

E' indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura del posto di Geometa.

TITOLO DI STUDIO RICHiesto: diploma di geometra. Chiarimenti alla segreteria del Comune. Tassa di concorso L. 1.000 da versare alla Tesoreria del Comune di Aradeo. Scadenza presentazione delle domande: ore 12 del 16 marzo 1981.

IL SINDACO: D. Tamborrino

## COMUNE DI ARADEO

PROVINCIA DI LECCE

E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura del posto di Assistente sociale.

TITOLO DI STUDIO RICHiesto: diploma di assistente sociale rilasciato da scuola di Servizio sociale istituita a norma della legge, oppure diploma di Assistenza sociale rilasciato da scuola regolarmente autorizzata di durata triennale con frequenza obbligatoria, tirocinio biennale e tesi di diploma finale, alla quale si accede con diploma di Scuola media di secondo grado, con allegato il piano di studi e relativo curriculum rilasciato dalla scuola, oppure diploma di laurea in Pedagogia oppure diploma di laurea in Sociologia.

Chiarimenti alla segreteria del Comune. Tassa di concorso L. 1.000 da versare alla Tesoreria del Comune di Aradeo. Scadenza presentazione domande: ore 12 del 16 marzo 1981.

IL SINDACO: D. Tamborrino